

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

11

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali

*

a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera
Varia
11
Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Quadri generali		
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	»	25
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	»	41
2. Benevento		
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	»	61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	»	75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	»	101
3. Bologna		
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	»	133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	»	157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	»	183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	»	211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	»	241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	»	265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo

Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou

gemmateresa.colesanti@cnr.it - sakellariou@uoc.gr

1. Introduzione

Gli studi sulla conservazione degli archivi notarili del periodo tardo-medievale si concentrano principalmente sull'Italia centro-settentrionale, dove era praticata anche una trasmissione diretta « di notaio in notaio »¹. Questo sistema, pur fragile, garantiva una certa continuità documentaria, soprattutto in aree meno urbanizzate, ma anche in importanti città. Tuttavia, già dal XIII secolo si svilupparono forme alternative di conservazione e controllo come è il noto caso dei registri *Memoriali* di Bologna dove le autorità pubbliche tenevano registri ufficiali degli atti notarili, o a Trieste e in Istria, dove un funzionario pubblico autenticava e registrava documenti privati, anticipando gli Uffici del Registro². In assenza di successori notai, le carte venivano affidate a strutture cittadine o collegi professionali. A Savona, Firenze e Siena i Collegi notarili gestivano archivi per le scritture dei notai senza eredi, a Venezia e Treviso già nel Trecento si formarono nuclei archivistici municipali.

Altre città italiane adottarono misure più strutturate come ad esempio a Padova, dove dal 1420, gli eredi dei notai dovevano consegnare le carte alla cancelleria comunale. Poco o nulla invece sulla conservazione medievale degli archivi dei notai che erano numerosissimi³, come in tutte le città italiane, è stato approfondito per il Mezzogiorno d'Italia⁴, la cui documentazione notarile di età basso-medievale, salvo poche eccezioni, risulta molto limitata⁵.

* Il contributo è frutto della comune riflessione delle due autrici.

¹ L'espressione è tratta da un interessantissimo articolo di sintesi di Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli, sugli aspetti della conservazione delle carte dei notai in età tardo medievale: GIORGI, MOSCADELLI 2015, p. 261.

² CAMMAROSANO 2014.

³ LOMBARDO 2012, p. 27; LEONE 1990; BERARDI 1994.

⁴ CAPRIOLI 2009; PETRACCA 2023.

⁵ Un censimento dei protocolli notarili medievali del Mezzogiorno insulare e peninsulare è in SCHWARZ-RICCI 2023.

In un recente e rilevante contributo sulla trasmissione dei protocolli a Genova nel XV secolo⁶, Valentina Ruzzin, attraverso l'analisi del testamento di un notaio attivo nella città ligure, sviluppa una serie di riflessioni sul notariato genovese, con particolare attenzione tanto alla storia delle prassi redazionali quanto alle politiche di conservazione documentaria. L'articolo offre l'opportunità di un confronto tra contesti istituzionali e culturali profondamente eterogenei, Benevento e Genova, i quali, pur nella loro diversità, manifestano esiti analoghi nell'evoluzione delle strategie conservative private degli archivi dei notai, che per la città sannita verranno esaminate in questo saggio partendo dallo spoglio di alcuni protocolli notarili del XV secolo.

Nell'articolo, l'autrice sottolinea come a Genova, a partire dall'inizio del XIV secolo, fosse stabilito che gli archivi dei notai defunti venissero versati in appositi depositi, due in origine, istituiti presso il Collegio notarile. Era tuttavia contemplata un'eccezione: il figlio che esercitasse anch'egli la professione poteva ereditare legittimamente l'archivio paterno. Ogni altra forma di trasferimento a terzi era, al contrario, oggetto di disapprovazione e formalmente scoraggiata. Nondimeno, malgrado gli sforzi del Collegio volti a contenere questa pratica – tra cui la creazione di un terzo deposito e la definizione di norme più stringenti – la consuetudine di trasmettere i protocolli non soltanto ai figli notai, ma anche ad altri eredi o soggetti estranei alla professione, risultava ampiamente diffusa⁷.

Assistiamo allo stesso fenomeno, con una cronologia simile, a Roma. Per quanto concerne la conservazione dei protocolli, gli Statuti di Roma del 1363 prevedono il divieto di vendere o di comprare i protocolli dei notai defunti, proprio per contenere una pratica che doveva essere piuttosto comune⁸. I protocolli entravano nell'asse ereditario: se i figli o fratelli del defunto esercitavano la stessa professione, la documentazione si conservava presso di loro. Se gli eredi non erano notai, accadeva frequentemente che i protocolli e l'intero archivio notarile si alienassero. Nonostante questa normativa, nel 1363, non fu stabilito un luogo deputato alla custodia pubblica della documentazione, a differenza di quanto accadeva in altre realtà italiane in cui si andavano costituendo già i primi archivi notarili⁹.

⁶ RUZZIN 2025.

⁷ *Ibidem*, pp. 279-280.

⁸ *Statuti della città di Roma*, lib. I, rubr. CII (« De habentibus prothocolla notariorum mortuorum »), pp. 65-66, riportata alla lettera nelle *Constitutiones et Reformationes del collegio dei notai di Roma (1446)* in LORI SANFILIPPO 2007, rubr. XLI, p. 69; LOMBARDO 2012, pp. 100-101.

⁹ SAN MARTINI BARROVECCHIO 1994; CAMMAROSANO 2014; GIORGI, MOSCADELLI 2015.

Solo nel 1446 con la promulgazione degli statuti notarili venne introdotta una disposizione più severa sulla conservazione degli atti dei notai morti: entro due giorni dal decesso del notaio gli eredi dovevano darne notizia al Collegio e esibire i protocolli del defunto. Trascorsi otto giorni, i proconsoli ordinavano che i protocolli « recludantur in aliquam cassam », ossia fossero chiusi in una cassa con due chiavi. Il cassone poteva rimanere in casa dell'erede soltanto nel caso in cui anch'egli svolgesse la professione notarile, altrimenti doveva essere depositata presso la sagrestia dell'Aracoeli¹⁰. A Benevento, prima della metà del XVI secolo, pur essendo parte dello stato pontificio, non vi era un collegio notarile e non esisteva una prassi formalmente regolamentata per la conservazione delle scritture notarili.

Si deve attendere fino al 1587 per le prime notizie, concrete e dettagliate, di un archivio notarile nella città sannita. La sua istituzione fu parte del piano di riforma presentato dal commissario generale della Camera Apostolica, Goffredo Lomellini inviato dal governo pontificio per valutare lo stato dell'amministrazione cittadina. Il commissario notò, tra le diverse istituzioni analizzate, il grave disordine nella conservazione dei documenti pubblici e propose la creazione di un archivio pubblico con alcune precise disposizioni che prevedevano: un luogo sicuro per conservare i documenti, inventariati alfabeticamente e custoditi in casse chiuse a chiave; un archivio notarile separato per gli atti dei notai defunti, con due chiavi: una per gli eredi, una per l'archivista nominato dalla comunità e infine la compilazione di un indice alfabetico. Lomellini separò le funzioni: i notai continuavano a redigere gli atti, ma la custodia e il controllo *post mortem* erano affidati a un funzionario pubblico. Così l'archivio divenne uno strumento per l'autorità centrale, capace di monitorare l'amministrazione cittadina anche a distanza¹¹.

Queste innovazioni prepararono il terreno alla riforma di papa Sisto V e del cardinale Enrico Caetani (1588)¹², che introduceva un sistema di archivi gerarchizzato e controllato da Roma, sostituendo la gestione autonoma dei notai¹³. Tuttavia è possibile ricostruirne per Benevento, anche per il periodo precedente, alcune delle modalità di conservazione attraverso gli stessi atti notarili, i brevi pontifici, altre scritture amministrative e gli statuti cittadini.

Contrariamente a quanto si riscontra in altre aree del Mezzogiorno, nella città pontificia la documentazione notarile tra la seconda metà del XV secolo e inizi del

¹⁰ LORI SANFILIPPO 2007, rubr. LXIII, p. 77; LOMBARDO 2012, pp. 100-101.

¹¹ COLESANTI, SAKELLARIOU 2022, p. 252.

¹² SAN MARTINI BARROVECCHIO 1994.

¹³ PITTELLA 2016; PITTELLA 2019; COLESANTI, SAKELLARIOU 2021, pp. 323-324.

XVI secolo si presenta particolarmente abbondante e distribuita tra diverse sedi di conservazione di cui abbiamo già scritto in un nostro articolo¹⁴, ma quello che preme ricordare è la funzione della Biblioteca Capitolare, istituzione che, già dal Medioevo, rivestiva il ruolo di archivio della cattedrale e in parte della città, affidato sin dal X secolo a un *bibliothecarius*, figura frequentemente scelta tra i membri eminenti della curia stessa.

Nelle *Constitutiones capitulares* promulgate nel 1355 da Pietro du Pin, vescovo di Benevento, si rinvie una delle prime e più chiare attestazioni della definizione delle funzioni del *bibliothecarius*, al quale era affidato l'incarico di «tenere instrumenta, libros et eos ligare quando expedit seu cautelas pro ipsa ecclesia, et eos debite fideliter custodire»¹⁵. In tale disposizione si riconosce un riferimento esplicito alla strutturazione di un archivio capitolare concepito quale garante della conservazione e della tutela dei documenti pertinenti al patrimonio dell'arcivescovado, segnalando così l'emergere di una consapevolezza istituzionale circa la necessità di preservare, ordinare e tramandare la memoria scritta dell'ente ecclesiastico. Come hanno opportunamente ribadito Paola Massa¹⁶ e Mario Iadanza¹⁷, le prerogative attribuite a questa figura di bibliotecario-archivista conservarono la loro validità almeno fino al XVI secolo, delineando una linea di continuità che illustra con chiarezza la stabilità delle pratiche conservative in ambito capitolare.

La nostra indagine illustra alcune procedure di conservazione e di trasmissione di archivi notarili e atti nella città sannita¹⁸ e si incentra in modo particolare sull'analisi del primo protocollo del notaio apostolico *Marinus de Maurellis*, figura di spicco del notariato beneventano tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo.

Questa scelta è apparsa adeguata per il volume conclusivo del progetto PRIN poiché, come si evince dall'introduzione¹⁹ a proposito degli 'oggetti-scritti' assenti, proponiamo anche oggetti concreti: registri e atti sciolti, citati nelle fonti e giunti fino a noi per la loro rilevanza soprattutto giuridica, e per la loro stessa natura possiedono una forza performativa ineludibile.

La ricerca inoltre risponde alla domanda che da qualche tempo si pone rispetto alla preservazione nel XV secolo degli archivi dei notai defunti a Benevento visto

¹⁴ COLESANTI, SAKELLARIOU 2022.

¹⁵ Benevento, Biblioteca Capitolare, Benev. 71, *Constitutiones R.mi Capituli editae ab Archiepiscopo Petro de Pino anno 1355, promulgatae ed adiectae ab Ugone II. Guidardi anno 1371*, c. 5r.

¹⁶ MASSA 2017, pp. 102-111.

¹⁷ IADANZA 2014, pp. 159-205.

¹⁸ SCHWARZ-RICCI 2023.

¹⁹ V. *Introduzione* al volume, p. 8.

che la prassi conservativa delle scritture notarili viene regolarizzata, come già sotto-lineato, solo nel 1587²⁰.

2. I protocolli di Mauriello

I cinque protocolli superstizi di Marino, insieme a numerosi atti sciolti, e altri documenti confluiti in tre volumi miscellanei dell'Archivio di Stato di Benevento, si distinguono per le preziose annotazioni di cronaca redatte dal notaio, già oggetto di un nostro studio pubblicato in «Nuova rivista storica»²¹. Questi appunti, che nel loro insieme delineano quasi una breve cronaca cittadina, offrono una rara testimonianza sulla Benevento tra Quattro e Cinquecento, in rapporto alle guerre d'Italia, al confronto tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli e alle tensioni sociali interne alla città²².

Nel primo protocollo del 1498²³ egli registra l'avvio ufficiale della propria attività, che si protrarrà sino al 1522, limite cronologico oltre il quale, nei protocolli superstizi e negli atti in pergamena finora esaminati, non si rinvengono ulteriori *instrumenta* da lui rogati. La morte del *de Maurellis*, avvenuta nel 1527, è segnalata da una nota inserita nel protocollo contrassegnato con la lettera D²⁴ da uno dei suoi figli, anche lui notaio. Questo dettaglio, rivela in realtà già due aspetti di primaria importanza: l'esercizio della professione notarile proseguito dai suoi discendenti, confermando così il radicamento familiare di un mestiere che, a Benevento come altrove, non costituiva soltanto una fonte di prestigio e di reddito, ma anche uno strumento di continuità sociale e di consolidamento del ruolo delle famiglie all'interno delle istituzioni cittadine ed ecclesiastiche, e la conservazione dell'archivio professionale paterno sulla cui documentazione il figlio notaio apporta le sue annotazioni al margine.

3. La circolazione e la conservazione degli archivi notarili beneventani

Il 27 maggio del 1498, sulle «scale» – probabilmente della chiesa di Santo Spirito scelte dal canonico Giacomo Ferrarisio, notaio e giudice ai contratti, *pro suo tribunal* – Dionora, tutrice dei suoi figli e vedova del notaio Nicola Russo²⁵, vende l'archivio di

²⁰ SALVATI 1964, pp. 5-7; PITTELLA 2016; PITTELLA 2019.

²¹ COLESANTI, SAKELLARIOU 2022.

²² *Ibidem*.

²³ Benevento, Archivio di Stato, *Notai*, 30 (da ora in poi *Notai*).

²⁴ *Notai*, 33, f. 181v.

²⁵ Di questo notaio si conservano solo alcuni atti nei due volumi miscellanei: *Notai*, 1/1; 1/2 (1444-1482).

suo marito al notaio apostolico Nicola Renzo Fusco per il valore di 12 ducati. Nell'atto si specifica «archivium scripturarum ... sanum totum et integrum iura et actionis earundem itaque possit ipsas revocare et recuperare a quamcumque persona illas occupante et teneunte»; redige l'atto il notaio Marino Mauriello e il mundualdo della vedova è il notaio apostolico e canonico della cattedrale Vito Mauriello²⁶, probabilmente parente di Marino.

La prima annotazione relativa alla vendita restituisce quasi una descrizione visiva del complesso documentario, presentato come integro e in buono stato di conservazione, dunque idoneo a eventuali esigenze di reperimento di qualsiasi atto ivi custodito. Queste indicazioni sembrano, inoltre, suggerire un trasferimento dall'abitazione della famiglia Russo allo studio dell'abate, canonico della cattedrale e notaio apostolico Nicola Renzo Fusco²⁷.

Purtroppo non abbiamo idea di quanto grande fosse e quali spazi occupasse, sicuramente era formato dai manuali e dai libri che il notaio produceva nell'esercizio della propria attività, insieme probabilmente ai registri dei suoi predecessori in accordo al sistema di trasferimento che lui stesso attua, e che rivela anche un forte interesse patrimoniale legato al guadagno ottenuto dal rilascio delle copie dei documenti. Si percepisce realmente che intorno a questa particolare tipologia di oggetto si stabiliscono precise relazioni gerarchiche e giuridiche: tutti i personaggi che intervengono nell'atto – ad eccezione dei testimoni di cui si conosce il nome (Andrea Bencera e Vincenzo Canale), e di un certo abate Simone Gipzio²⁸, membro probabilmente di un'altra famiglia a cui apparteneva un altro notaio, Zaccaria Gipzio²⁹ – si collocano entro quella ristretta élite di notai apostolici e di nobili cittadini beneventani che dimostrano piena consapevolezza del valore intrinseco dell'oggetto della transazione economica. Il compianto notaio Nicola Russo risulta iscritto al ceto dei *nobiles*, figurando tra i senatori menzionati nell'assemblea cittadina descritta nel celebre codice Favagrossa³⁰; egli, inoltre, fu il pubblico ufficiale al quale papa Pio II conferì l'incarico di autenticare la trascrizione dei privilegi della Chiesa beneventana, alla

²⁶ Di questo notaio non si è conservato nessun protocollo, ma solo atti sciolti rilegati posteriormente insieme ad altri atti, per alcune note, v. Vera I. Schwarz-Ricci in questo volume.

²⁷ *Notai*, 30, f. 23v.

²⁸ Simone Gipzio è citato in un atto del notaio Nicola Renzo Fusco del 1485, (*Notai*, 11, f. 23v), nello stesso registro vi è un Lorenzo Gipzio arcivescovo beneventano (*ibidem*, ff. 23v-25r).

²⁹ SALVATI 1964 cita il notaio Zaccaria Gipzio di cui si conservano due protocolli notarili: *Notai*, 28 e 29; v. SCHWARZ-RICCI 2023.

³⁰ Benevento, Biblioteca Capitolare, ms 63 'Codice Favagrossa'; D'URSO 2020.

presenza, fra gli altri, dell'arcivescovo Niccolò Piccolomini³¹, la copia di tutti gli atti avvenne a valle dell'emissione della bolla *Quia quibusdam bonis* del 1464³².

Alla fine del primo protocollo di Mauriello si trova rilegato posteriormente – non sappiamo con certezza quando, ma verosimilmente in occasione dei restauri eseguiti a Grottaferrata negli anni Settanta del Novecento – un fascicolo relativo al processo per il riconoscimento dell'eredità dei beni dotali per un valore di once ventidue spettanti a un certo Melchiore³³, nipote del notaio Giovanni Francesco Testa³⁴, padre di Camilla Testa, andata sposa al nobile Virgilio Velosca di Benevento. In occasione del matrimonio l'atto era stato rogato dal notaio Marino Maurello, per questo motivo, nel 1531, viene richiesto che siano prodotte le copie « *actorum contractus matrimonialis et concessionis dotis* », da reperirsi in « *prothocollum et prima carta in sceda predicti quondam notarii Marini* », la cui custodia spettava ai notai Gaspar et Melchior Maurelli, « *filii et heredes quondam* ». Venne, inoltre, richiesto di acquisire la scheda e i registri appartenenti al loro padre, nonché l'atto autentico relativo alle suddette doti, per produrli in giudizio: « *quirere scedam et quinternos eorum patris et interam scripturam dictarum dotium illas portare in iudicio* ».

Nello stesso documento si registra l'istanza da parte di Giovanni Francesco Testa di un'ulteriore copia di un « *actum venditionis boni dotalis* »³⁵, rogato dal notaio Lorenzo de Amicis di Benevento, anch'egli defunto, il cui archivio risulta ora in custodia di un certo Luca de Ligio di Benevento « *custodi scripturarum* »³⁶ di cui non abbiamo alcun altro dato utile.

Un ultimo atto del 14 novembre 1501³⁷ estratto dal protocollo di Mauriello aggiunge un ulteriore tassello alla circolazione ed al valore dei documenti custoditi dai

³¹ Purtroppo, dal 2015 la pergamena, o meglio il rotolo con la trascrizione dei documenti è irreperibile. V. MASSA 2017, p. 105, n. 60.

³² COLESANTI, SAKELLARIOU 2021, p. 313.

³³ *Notai*, 30, f. 254.

³⁴ *Notai*, 24.

³⁵ Per completezza d'informazione va precisato che, allo stato attuale delle ricerche, non è stato possibile rintracciare il contratto matrimoniale, mentre è stato individuato l'elenco dei beni dotali allegato al processo.

³⁶ *Notai*, 30, f. 254.

³⁷ *Ibidem* ff. 228v-229r.

Marini Fusci de Benevento *contractus assignatarum scripturarum et instrumentorum* quondam Farcionis prudenti viro magistro Joanni Catoni tutori predicti quondam Farconis nepotum.

notai. Gli attori di questo interessantissimo documento anche per la storia delle istituzioni beneventane sono Marino Fusco, aromatario di Benevento e Giovanni Coto, nipote di un certo Farconi defunto. Nell'atto Marino Fusco afferma che, mentre era maestro, procuratore ed economo della chiesa e ospedale dell'Annunziata di Benevento³⁸, gli furono affidati e dati in deposito dal nobile Guglielmo di Conturberii e dal notaio Francesco Favagrossa le scritture e i documenti attestanti le proprietà, le vendite ed i mutui ossia l'archivio privato³⁹ di Farconi, zio di Giovanni Coto. Anni dopo, Giovanni Coto richiese a Marino la restituzione e per questa ragione attestò che tutti gli atti elencati erano stati da lui fedelmente annotati e inventariati al momento della consegna, così da evitare qualsiasi possibile contestazione futura. Riportò inoltre, con grande accuratezza, l'elenco dettagliato dei documenti:

Scripture et Instrumenta fuerunt infrascriptorum videlicet:

In primis unum instrumentum unius medie siline empta per dictum quondam Farconem a Marucella de Petra factum manu quondam notarii Valerii de Vipera; Item unum aliud instrumentum emptionis unius casaleni empti per dictum quondam Farcionem³⁹ a priore sancti Dominici confectum manu

In illius nomine Yesu Christi qui pro humani generationis salute crucis mortem subire voluit amen
Anno a nativitate eiusdem millesimo quincentesimo primo pontificatus serenissimi domini nostri Alexandri pape sexti anno eius decimo, die vero decima quarta mensis novembris quinte indictionis apud civitatem Beneventanam in mei Marini de Maurellis civis beneventani puplica apostolica auctoritate notarii et testium infrascriptorum presentis videlicet: providorum virorum Antoni Masoni Benedicti parentis alias Ficocello Viti Rusi et Roberti de Pacco de Castro Pote civium et habitatorum Beneventanorum et cetera Personaliter constitutus prudens vir Marinus Fuscus aromatarius civis beneventanus agens pro se et cetera ex una parte. Et prudens vir Magister Joannes Cato eius concivis tutor ut asseruit nepotum quondam Farcionis de Benevento agens tutorio nomine ex parte altera. Dictus quidem Marinus asseruit dum esset magister et procurator seu yconomus hospitalis ecclesie Annuntiatae beneventane una cum nobili viro Guglielmo de Conturberii penes se per eundem dominum Guglielmum predictum et notarium Franciscum Favagrossa quasdam scripturas et instrumenta ipsius quondam Farcionis depositata fuisse. Et in presentiam idem Marinus eadem scripturas et instrumenta ad requisitionem ipsius predicti Magistri Joannis tutoris ut super fideliter per manus proprie persone annotatas et inventratazetas restitutioni ut ipsi in futurum aliquod danpnnum oriri non possit. Propterea ipse Marinus ad requisitionem dicti Magistri Joannis coram nobis notario et testibus predictis predictas scripturas et instrumenta per me eundem predictum notarium fideliter prius inventratazetas et annotatas infrascripto modo presentate consignavit et dedit et trabuit eidem magistro Joanni ibidem presenti recipienti et cetera, de quibus notans se contentum et cetera, eundem Marinum quietavit et cetera, pactum faciens et cetera. Promictens ipsum Marinum relevare ab omni dampno ad quod posset incurrire occasione dictae assignationis scripturarum dictus Magister Joannes et observatorum predictorum omnium et singulorum obligavit se et bona dictorum nepotum ad penam untiarum decem et cetera. Renunciavit et cetera. Iuravit et cetera. In forma ad consilium sapientis et cetera....

³⁸ Per la storia dell'Annunziata di Benevento, v. Miriam Palomba in questo volume.

³⁹ *Notai*, 30, f. 229r.

notarii Francisci Favagrossa; Item unum aliud instrumentum mutui ducatorum triginta trium mutuorum per dictum quondam Farcionem Micco et Nicolai de Ja de Agnando et Marie eius matri de Monte Tuczo super una vine et uno petio terre ipsorum fratrum manu quondam notarii Luce de Fractis; Item instrumentum permutationis orti ipsius quondam Farconis cum Dulce de Sisto factum manu quondam notarii Angelilli Mellusii; Item unum instrumentum emptionis unius domus empte per dictum quondam Farcionem ab Antonello quondam Petri Marini et Joannina eius uxore autenticatum per notarium Paulum de Scantacerris; Item unum instrumentum emptionis unius vinee empte per dictum quondam Farcionem ab Petro de Maria de Sancto Angelo ad Campulum factum manu quondam notarii Luce de Feretis; Item Instrumentum vinea quam tenet titulo locationis primi et secundi gradus a parte collegiate ecclesie Sancti Bartholomei de Benevento factum manu quondam notarii Joannis de Vitro; Item instrumentum emptionis unius domus consistentis in uno membro empte per dictum quondam Farcionem ab Antonio filio quondam Ciccolilli Mogureri et Vicentio Perrillo factum manu quondam notarii Luce de Fractis; Item unum instrumentum permutationis vinee intra predictum quondam Farcionem et Paulum quondam Scannati factum per manu predicti quondam notarii Luce de Fractis; Item unum instrumentum affranchationis domus ipsius quondam Farcionis a parte parrochialis ecclesie Sancti Jacobi de Foris factum manu quondam predicti notarii Joannis de Vitro; Item copia contractus venditionis cuiusdam particelle orti venditi per ipsum quondam Farcionem predicto quondam notario Luce de Fractis facta manu quondam notarii Valerii de Vipera; Item unum aliud instrumentum in carta bommicina retractu mutui ducatorum triginta mutuorum per dictum quondam Farcionem Jacobo quondam Rizardi Guastalanna et Margarite eius matri factum manu quondam notarii Valerii de Vipera; Item copia cuiusdam reddite administrationis tutelle rationis nepotum quondam Lintii de Padulo reddite dicto Lintio et liberationis eiusdem tutele facta manu quondam notarii Antonii de Zoffis; Item apodissa una duorum bovum emptorum per dictum quondam Farcionem ab Bartholomeo de Cucuzzo de Benevento facta manu predicti Marini Fisci; Item una alia apodissa ducatorum novem donatorum ab ipso dicto quondam Farcione Marucere sue filie uxoris Grossa facta manu Bartholomei Tresche camerarii Petre Pulcine; Item una alia apodissa ducatorum octo et carleni unius quorum erat fideiussor dictus quondam Farcion pro Federico de Merigliano quondam Marco de Calabria facta per eundem quondam Marcum.

Dalla dettagliata lista emerge una tipologia di atti molto varia, che riflette bene le pratiche giuridiche e notarili dell'epoca, per ogni documento è indicato il rogatore a maggior garanzia della legalità e della futura difendibilità dei diritti. Gli atti di compravendita di case, vigne, orti e terreni acquistati da Farcone da diversi proprietari, sono i più numerosi e testimoniano l'attività di accumulo patrimoniale, tipica di una famiglia⁴⁰ che mirava probabilmente a consolidare la propria posizione economica e sociale.

Seguono le permute di orti e vigne, che rivelano una gestione ‘dinamica’ del patrimonio: non solo acquisto, ma anche scambio di beni per migliorare la qualità o

⁴⁰ Per Benevento mancano studi prosopografici sulle famiglie tra XIV e XV secolo che permettono di individuarne le caratteristiche comuni o le differenze, di ricostruire le loro carriere, comprendere le dinamiche sociali, politiche ed economiche del gruppo e del contesto in cui vivevano.

la posizione dei possedimenti o forse anche la loro funzionalità (vicinanza ad altre proprietà, fertilità, comodità di gestione). I due atti di mutuo, le quietanze e la fideiussione mostrano come il Farcone fosse coinvolto in rapporti di credito e fiducia all'interno della comunità beneventana; l'atto di locazione stipulato con la collegiata di San Bartolomeo non solo dimostra un rapporto di fiducia con una delle più importanti e ricche istituzioni ecclesiastiche della città, ma indica che oltre a beni di proprietà, Farcone disponeva anche di terre in affitto che suggeriscono una specifica strategia per ampliare la capacità produttiva senza immobilizzare capitale. La casa affrancata da obblighi verso la parrocchia di San Giacomo, o l'acquisto di una proprietà (*casalenum*)⁴¹ al priore di San Domenico confermano peraltro da parte del nostro protagonista l'abilità gestionale di beni immobili.

Tra le apodisse o quietanze riportate nell'elenco merita attenzione quella relativa a una donazione di 9 ducati alla figlia Maruccia moglie di Grosso, redatta da Bartolomeo Tresca, camerario di Pietralcina, che attesta l'avvenuta consegna di denaro a fini patrimoniali, probabile parte della dote, formalizzato per garantire diritti futuri della figlia.

L'insieme degli atti elencati non sembra essere casuale: costituisce una mappa patrimoniale e giuridica della famiglia. Dimostra attenzione alla procedura legale (ogni operazione ha un atto notarile) e alla stabilizzazione e ottimizzazione dei beni immobili (case, vigne, orti). Sono presenti non solo acquisizioni patrimoniali, ma anche atti che riguardano rapporti economici (mutui, fideiussioni), amministrativi (tutela), e religiosi/istituzionali (rapporti con chiese e collegi). È quindi un archivio privato all'interno della città che riflette la vita economica, sociale e familiare di un ceto medio-alto cittadino, radicato tanto nelle reti urbane quanto in quelle rurali. Possiamo infine supporre che il complesso di scritture private affidate al procuratore ed economo dell'Annunziata sia arrivato dalla casa del Farconi a casa di Marino Fusco, proprio in nome della relazione di fiducia e stima esistente tra le due persone prima che il Farconi morisse.

La ricerca sulla mobilità di altri archivi notarili, condotta anche dall'analisi di alcuni atti di Vito Mauriello rilegati in un volume composito, ha consentito di individuare due documenti che offrono ulteriori elementi di interesse per la ricostruzione della conservazione degli archivi notarili.

In un atto del 1514 si cita il custode ed erede dell'archivio di Vito Mauriello, l'abate Giovanni Francesco Camellino, « custos prothocollorum et abbreviaturarum

⁴¹ *Casalenum* = *casa-domus* o terreno dove si può costruire una o più case (<http://ducanage.ENC.sorbonne.fr/CASALENUM>).

eiudem heres », a cui una certa Adriana Florella chiede una copia autentica di un atto custodito nell'archivio del Mauriello:

ad istancia Andriane Florelle per quam in iudicio presentem fuit debita cum instancia petitum ipsas abreviaturas transumptari autenticari et in publicam formam reddigi ad sui cauthelam et quorum interest ad eternam rei memoriam cum dicta Curie decreto et conventi dicto abati Joanni Francisco apostolica auctoritate notario publico ut dictam autenticacionem faciat et ipas abreviaturas in publicam redigat formam omni melior modo⁴².

Nel settembre del 1507, Diomede Conte, a cui era stata concessa una casa in permuto con atto del 2 giugno 1507 redatto dal notaio Clemente De Giordano⁴³, temendo che, ormai defunto il notaio, i suoi protocolli potessero essere venduti o passare di mano, rischiando così la perdita del documento, incaricò il celebre notaio Francesco Favagrossa di rinvenire l'atto nell'archivio del notaio De Giordano, allora conservato dall'abate Antonio Ferrazzano⁴⁴, suo esecutore testamentario e anch'egli notaio apostolico, e di trascriverlo in un nuovo atto alla presenza di cinque testimoni, tra cui tre notai e due giurisperiti⁴⁵. In questo atto traspare l'ansia del proprietario: temendo che la scomparsa del protocollo del notaio defunto possa invalidare la transazione, chiede con cura che gli venga rilasciata una copia conforme alla legge, così da garantire la sicurezza del suo diritto di proprietà.

4. Conclusioni

Da un primo spoglio di soli due protocolli beneventani, alcuni esempi esplicativi permettono di osservare che, in assenza di un archivio notarile cittadino e corporativo, gli archivi dei notai defunti venivano spesso acquisiti in vari modi da altri notai, dai parenti o da esponenti della rete sociale in cui il notaio stesso aveva operato così come avveniva anche nella città di Genova nonostante l'esistenza di una normativa precisa già in vigore da anni. Queste fonti, seppur poche, testimoniano che l'insieme degli atti dei notai defunti rimaneva generalmente nelle loro case qualora i discendenti intraprendessero anch'essi la carriera notarile, come nel caso dei figli di Marino Mauriello. Invece, in caso di morte senza eredi notai, l'archivio poteva essere venduto, come nel caso di Dionora, o ceduto

⁴² *Notai*, 3, f. 277r.

⁴³ Di questo notaio a Benevento non si è conservato nessun protocollo.

⁴⁴ Di Ferrazzano si conservano solo 2 registri: *Notai*, 1/2, che è un miscellaneo, e *Notai*, 6. (1444-1509).

⁴⁵ *Notai*, Pergamene, 14, consultabile su <https://www.monasterium.net/mom/search?q=Diomede+Conte&option=and&img=&annotations=&sort=date&categories=&context=>.

ad altri notai vicini al defunto, in una circolazione interna a un gruppo professionalmente circoscritto. Tale prassi riflette la piena consapevolezza tra XV e XVI secolo dei cittadini beneventani circa il valore giuridico delle scritture notarili e la loro capacità di reperire documenti anche di datazione più antica. Si dimostra inoltre una consuetudine a conservare, seppur in spazi privati, gli archivi dei notai defunti, che in alcuni casi vengono affidati a persone di fiducia come i custodi citati nell'atto del 1514.

Gli atti notarili servono a conservare la memoria delle transazioni e dei rapporti tra i membri di una società. La qualità dei documenti notarili si rivela sia nel contesto normativo che regola la loro preservazione, sia nel contenuto di certi atti, in cui le parti esprimono il loro interessamento per la salvaguardia di carte o anche di interi archivi.

Abbiamo visto che i protocolli sono essenziali perché, in mancanza di *instrumenta* originali, le copie che si traggono dai protocolli garantiscono la legalità delle transazioni, per cui è importante la loro conservazione e la reperibilità dopo la morte del notaio. Gli *instrumenta* originali, tenuti negli archivi privati delle persone o degli enti interessati, tutelano in modo diretto i propri diritti. La preservazione e la trasmissione di entrambi sono dunque essenziali pur in una loro contemplata mobilità nel tempo e negli spazi.

Per chiudere vorremmo ritornare su quanto scritto da Tommaso Duranti ribadendo che «la circolazione attestata giuridicamente implica per sua natura la traccia di una relazione, offrendo inoltre la possibilità di spostare il focus sulla ‘microcircolazione’ di oggetti – non necessariamente di lusso o commercialmente significativi – che hanno la propria rilevanza per la e nella circolazione all’interno di una comunità circoscritta, intracittadina e/o intrafamiliare»⁴⁶ come avviene a Benevento.

FONTI

BENEVENTO, ARCHIVIO DI STATO

- *Atti dei notai*, voll. 1/1, 1/2, 2, 24, 28, 29, 30, 33.

BENEVENTO, BIBLIOTECA CAPITOLARE

- Ms 63 ‘Codice Favagrossa’; ms. 71.

⁴⁶ *Introduzione* al volume, p. 15.

BIBLIOGRAFIA

- BERARDI 1994 = M.R. BERARDI, *Professionalità e politica: il notaio nella società quattrocentesca aquilana, in Notariato e società in Catalogna e in Italia Meridionale nel XV secolo*, Napoli 1994 («Napoli Nobilissima», XXXIII), pp. 101-120.
- CAPRIOLI 2009 = G. CAPRIOLI, *Registri notarili di area salernitana (sec. XV): Inventario*, Battipaglia 2009.
- COLESANTI, SAKELLARIOU 2021 = G.T. COLESANTI, E. SAKELLARIOU, *La storia della conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n.s., 9 (2021), pp. 311-334.
- COLESANTI, SAKELLARIOU 2022 = G.T. COLESANTI, E. SAKELLARIOU, *Le note storiche di Marino Mauriello notaio di Benevento (Secoli XV-XVI)*, in «Nuova rivista storica», CVI (2022), pp. 247-286.
- CAMMAROSANO 2014 = P. CAMMAROSANO, *Scrittura notarile, registrazione pubblica e tradizione archivistica: il caso di Trieste*, in *Il Notaio nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarile tra Medioevo ed età moderna*. Atti del convegno di studi, Trento 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, XVI), pp. 803-822.
- D'URSO 2020 = T. D'URSO, *Il codice Favagrossa tra arte e storia: cultura artistica e vita politica a Benevento al principio dell'età moderna*, in «Archivio Storico delle province napoletane», CXXXVIII (2020), pp. 31-40.
- GIORGI, MOSCADELLI 2015 = A. GIORGI, S. MOSCADELLI, «Cum acta sua sint». *Aspetti della conservazione delle carte dei notai in età tardo-medievale e moderna (XV-XVIII sec.)*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma 2015 (I libri di Viella, 203), pp. 259-264.
- IADANZA 2014 = M. IADANZA, *Un inventario settecentesco della Biblioteca Capitolare di Benevento, il ms. Benev. 455B*, in *Antiquitatis Flosculi. Studi offerti a S.E. Mons. Andrea Mugione per il XXV di Episcopato e il L di Presbiterato*, a cura di M. IADANZA, Napoli 2014, pp. 159-205.
- LEONE 1990 = A. LEONE, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo: saggi e note critiche*, Napoli 1990.
- LOMBARDO 2012 = M.L. LOMBARDO, *Il notaio romano tra sovranità pontificia e autonomia comunale (secoli XIV-XVI)*, Milano 2012 (Studi storici sul notariato italiano, XV).
- LORI SANFILIPPO 2007 = I. LORI SANFILIPPO, *Constitutiones et Reformationes del Collegio dei notai di Rome (1446). Contributi per una storia del notariato romano dal XIII al XV secolo*, Roma 2007 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 52).
- MASSA 2017 = P. MASSA, *Gli antichi archivi del Sannio e dell'Irpinia. Viaggio attraverso le carte di VIII-XII secolo*. Tesi di Dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie, ciclo XXIX, Università di Roma La Sapienza, tutore F. Santoni, Roma 2017.
- PETRACCA 2023 = L. PETRACCA, *Il ceto notarile in una provincia del Mezzogiorno d'Italia (sec. XV). Formazione, carriere e mobilità sociale*, in «*Studia Historica. Historia Medieval*», 41/1 (2023), pp. 165-186.
- PITTELLA 2016 = R. PITTELLA, *Politica e archivi a Benevento (1587-88)*, in *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, a cura di G. VITOLO, Battipaglia 2016, pp. 389-406.

PITTELLA 2019 = R. PITTELLA, *1588: un annus archivisticus. Carte e notai al tempo di Sisto V*, in « *Giornale di storia* », 31 (2019), pp. 1-9.

RUZZIN 2025 = V. RUZZIN, *Sul tema della trasmissione dei protocolli a Genova nel XV secolo: il testamento del notaio Lazzaro Raggi*, in *Ultime volontà di notai nell'Italia dei secoli XII-XV*, a cura di M. CALLERI, M.L. MANGINI, « *Reti Medievali, Rivista* », 26/1 (2025), pp. 269-287 (<https://doi.org/10.6093/1593-2214/12344>).

SALVATI 1964 = C. SALVATI, *L'Archivio notarile di Benevento (1401-1860) (origini-formazione-consistenza)*, Roma 1964 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 33).

SAN MARTINI BARROVECCHIO 1994 = M.L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Gli archivi notarili sistini della provincia di Roma*, in « *Rivista storica del Lazio* » 2 (1994), pp. 293-320.

SCHWARZ-RICCI 2023 = V.I. SCHWARZ-RICCI, *Schedatura dei notai dell'Italia meridionale e insulare dei secc. XIII-XV di cui si conservano i rispettivi registri* (<https://zenodo.org/records/10418866>).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo analizza la conservazione e la circolazione degli archivi notarili nel tardo Medioevo a Benevento, confrontandola con contesti più noti come Genova e Roma. A Benevento, parte dello Stato pontificio, la regolamentazione formale della conservazione notarile si concretizza solo alla fine del XVI secolo, con l'istituzione di un archivio pubblico. Attraverso l'analisi dei protocolli del notaio apostolico Marino de Maurellis (1498-1522) e di altri notai, l'articolo evidenzia la circolazione degli archivi dei notai defunti che erano in parte conservati dai figli o da altri notai, ma spesso trasferiti tramite vendita o cessione a persone di fiducia. Gli atti esaminati documentano una varietà di transazioni economiche, patrimoniali e istituzionali, riflettendo la vita sociale ed economica della città e la consapevolezza del valore giuridico dell'oggetto documento.

Parole significative: Benevento; archivi notarili; Marino Mauriello; Vito Mauriello; XV secolo.

The article analyses the preservation and circulation of notarial archives in late medieval Benevento, comparing it with better-known contexts such as Genoa and Rome. In Benevento, part of the Papal States, formal regulation of notarial preservation only took shape at the end of the 16th century, with the establishment of a public archive. Through an analysis of the protocols of the apostolic notary Marino de Maurellis (1498-1522) and other notaries, the article highlights the circulation of the archives of deceased notaries, which were partly preserved by their children or other notaries, but often transferred through sale or transfer to trusted individuals. The documents examined record a variety of economic, property and institutional transactions, reflecting the social and economic life of the city and an awareness of the legal value of documents.

Keywords: Benevento; Notarial archives; Marino Mauriello; Vito Mauriello; 15th Century.

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notarioruminera@gmail.com
💻 <http://www.notarioruminera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova
💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)
ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)